LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 196 | LUNEDI 15 LUGLIO 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I Convegni, le Cerimonie e i festeggiamenti di ieri.

Il convegno dei commercianti udinesi a Tarcento.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Partenza.... accidentata.

(*g. c.*) Premetto subito che, per quanto accidentata la partenza, e per quanto il segretario dell'Associazione signor Ridomi, che aveva a tutto provveduto, sia rimasto all'ultimo momento,... a terra, nessuno di quelli che erano iscritti per la gita è mancato al convegno. Nessuno!

Alcuni, per guadagnar tempo hanno preferito il treno delle 15.39; la maggioranza però, in obbedienza all'invito, alle 16 si trovavano alla sede dell'Associazione in via Manin, in attesa delle automobili «coperte per qualunque tempo» pronti a salire nei comodi e soffici posti e a lasciarsi trasportare nella voluttà della fuga per il paesaggio magnifico...

Nei locali dell'Associazione la presidenza e alcuni soci già prima delle 16 sono pronti; e qualche minuto prima infatti compare la prima automobile... a tiro quattro, del sig. Colautti. Una grande giardiniera. Vi prendono posto il presidente cav. Giusto Venier il vice-presidente Passalenti; i capi della Società e parecchi consiglieri anziani.

L'automendonte sale a cassetta, uno strappo di briglie, uno schioccar di frusta e il pesante veicolo si mette in moto tra i saluti dei rimanenti...

Non corre molto, ed ecco la prima automobile. Un potente autobus coperto. Ma pare non voglia funzionare troppo bene.

I cilindri sono restii. Il segretario Ridomi che «ordina e manda», assegna i posti e il camion in breve è «completo». Parecchi curiosi si affollano intorno e sorridono malignamente...

Intanto, il collega Boccaccini che ha preso posto sul macchinone dall'animuccia piccolina, prende appunti...

E il macchinone, ansimando con voce roca e mancante, si mette in moto... Ohimè! come corre!... In due minuti compie cento metri, fin oltre la porta di Via Manin. Ma lo sforzo è troppo enorme e qualche momento dopo il dott. Commessatti, ch'era tra i *autolusisti*, si ripresenta sorridendo alla sede.

Ma aveva torto, come lo assicurò anche il sig, Ridomi dopo una visita al grande malato. Difatti dopo un giro in giardino, il camion si precipita in garage come il cavallo che sente odor di avena. Aveva bisogno d'alimento buono. Lo si fornisce di benzina; e i cilindri rullano e il motore romba e i gitanti volano al riparo del sole, nascosto tra le nubi del cielo e quelle... della polvere. Ma altri e parecchi gitanti attendono ancora.. L'automobile del sig. Pietro Piussi porta con sè il cav. Del Vecchio, cav. Locatelli' cav. Bolzoni, tre banche con un solo portatore! e il sig,. Zavagna; quelle dei signori Morelli De Rossi e di L. De Gleria che giungono a qualche distanza l'una dell'altra portano sulanch'esse quanti è possibile portare. Ma a terra ci sono ancora il segretario Ridomi e altri sette..

Doveva capitare il signor Molinaris ma egli era passato davanti alla sede sopra la sua macchina, gloriosamente, certo dimentico della promessa...; Doveva capitare il signor Sonvilla... non si vede. Che fare?..

Che idea geniale: prendere il treno della 17.46!.. L'idea geniale è del sig. Ridomi.

In tram... in treno... a Tarcento sani e salvi.

A Tarcento

«Sbarchiamo» dal treno. Una giardiniera ci porta all'Albergo Marconi, dove seguirà il banchetto.

Intanto ci si avvia in Municipio. Fanno gli onori di casa con squisita ospitalità il sindaco cav. Serafini e il presidente della Associazione Commercianti di Tarcento ing. Zanoletti. Mentre si attendono i ritardatari dal *camion* i gitanti visitano il bellissimo palazzo municipale, e dalle verande godono lo spettacolo incantevole che offre il paesaggio...

Le nubi s'accavallano in cielo e s'abbassano, vacche pascolanti, sulle cime dei monti che s'ergono solenni, là dietro le colliine fiorite, bellissime.

I lampi spesseggiano con guizzi di fuoco. Il tuono romba. Piove... Una piova queta e abbondante.

Ma ecco che le bottiglie sono sturate. Il bellissimo vino color ambra spumeggia nei bicchieri: Tarcento saluta Udine.

Il benvenuto

L'ing. Zanoletti dice: Sono ben lieto di dare il benvenuto a nome dell'Assoc commercianti di Tarcento, alla grande sorella di Udine.

La visita graditissima che oggi voi ci avete regalato, oltre che servire a facilitare le conoscenze, le relazioni personali, serve mirabilmente a stringere il vincolo delle Associazioni, a sviluppare il senso della colleganza e solidarietà di classe, leva potente di progresso. Signori, io brindo alla salute vostra, alla prosperità dell'Associazione vostra, a Udine. (*Bene, applausi. Viva Tarcento! viva Udine!*)

Parla quindi il sindaco Serafini. Anch'egli è lieto di porgere il benvenuto ai cari ospiti di Udine a nome della sua terra.

Tarcento — aggiunge — è superbo della vostra visita e vi ringrazia de gentile pensiero di aver voluto scegliere proprio essa quale meta della vostra gita.

M'auguro che il convegno odierno valga a rafforzare i vincoli di fratellanza tra le due società.

Dalla concordia, dalla compatezza, dall'uni ne soltanto si può ottenere tutto ciò che si desidera, tutto che si vuole ottenere. Brindo a voi e alla società. (*Vivi applausi*)

Il cav. Giusto Venier ringrazia a nome della Associazione di Udine del saluto cordiale gli egregi signori ing. Zanoletti e cav. Serafini e della signorile accoglienza. Si riserva di portare più tardi un saluto più esteso.

E i saluti hanno termine.

Il banchetto

Alle 19 in punto, o giù di lì, tutti sono pronto all'Albergo Marconi per il banchetto.

Tra i polli e il dolce, siccome i camerieri così svelti e ordinati, si fanno attendere alquanto, ad unanime e possente voce è evocato il piano il rag. Luigi D'Agostini. Ed egli ci regala un dopo l'altro: la marcia reale l'inno di Garibaldi, il «Lascia pur che i canti e i subi» l'O ce biel chischelll a Udine e altri numeri fuori programma, riscuotendo subissi d'applausi.

L'allegria, la giovialità, la più schietta cordialità riempiono l'ambiente.

Finito il «godendo» da capita il «facenda». La stura alle bottiglie bianche porta l'altra stura, quella dei

Brindisi.

Si leva primo il sindaco com. Serafini e — Se quest'oggi — dice — è giornata di vivo piacere e consolazione per me e Tarcento, pure alla mia gioia è unito il dispiacere di non aver la parola facile, la frase elegante e felice per dirvi quanto l'animo mi detta. Vi dirò quello che sento, alla buona, e spero mi vorrete compatire.

Vi ringrazio di nuovo della vostra visita tanto gentile e ambita e v'assicuro che Tarcento vi serberà gratitudine perenne.

La nostra Società fra industriali esercenti e commercianti, appena nata, quasi direi ancora in fasce, anch'essa vi è oltremodo grata, tanto più in quanto la vostra visita rappresenta per essa cui invito, un incitamento al lavoro, e le offre l'occasione di conoscere delle idee, d'avere un esempio circa la stada che deve battere per raggiungere gli scopi che si propone.

La vostra Associazione, che vive da molti anni, ha apportato grandi benefici non soltanto alla città ma a tutta la Provincia.

La Società di Tarcento, nel suo piccolo, deve aver di mira di fare altrettanto. Auguro che la vostra visita serva ad affratellare gli uni e gli altri; perchè se uno fa per uno, dieci insieme uniti fanno ben più che il lavoro separato dei dieci. La Società di Tarcento imiterà la vostra Associazione e nel suo ambiente, nell'affiatamento tra socio e socio, cercherà di esplicare tutta la sua azione intesa al raggiungimento di scopi comuni. Auguro che Tarcento nostra sappia far tesoro degli insegnamenti di Udine.

«Brindo alla prosperità di Udine, della Provincia, di tutti voi. (*Vivi applausi*). *Grida di viva Tarcento! viva Udine! I bicchieri tintinnuiscono simpaticamente*).

La breve pioggia ha costretto a disporre le mense al coperto e tutta l'ampia sala è occupata da tre tavole parallele ai lati più lunghi e del tavolo d'onore ad esse perpendicolare.

Siedono a questo: cav. Venier, presidente dell'Associazione di Udine; alla sua destra: ing. Zanoletti presidente della Società di Tarcento, cav. Burghart, signori Passalenti, e Piussi; alla sinistra: cav. Serafini sindaco di Tarcento cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia sede di Udine, cav. Locatelli, cav. Bolzoni, signori A. Nimis, G. Pantarotto.

Degli altri, noto alla rinfusa: di Tarcento, i signori Ugo Ripari, Cesare Casarsa, Domenico Stefanutto, Renzo Armellini per Giovanni Boldi assessore, Giuseppe Pividori, Floriano Ciardi, Romano Cressatti, Enrico Beltrame, Gio. Batta Toffoletti, Gregorio Job, Ascanio Azzolini, rag. Carlo Gobessi direttore del Banco di Tarcento; di Tricesimo: Eugenio Bortolotti rag. Luigi d'Agostini.

Di Udine sono intervenuti oltre ai nominati prima: Fabio Colla, Domenico De Candido, Quirino Freschi, Marco Sartori, cav. Ragazzoni, Antonio Colussi, Oscar Marconi, dott. Bonaldo Commessatti, Ernesto Liesch, Luigi Rova, Celso Cremese, Emilio Galanda, Lodovico Nodari, Urbano Urbani, Colombo junior, Angelo Colombo, Giovanni Casarsa, Luigi Mauro, Erardo Battistella, Vittorio Zavagna, Giovanni Pantarotto, Francesco Micoli, rag Vincenzo Comparetti, G. Bergagna, cav. Eugenio Bianchi, Pietro Pauluzza, Vittorio Bertazzi, co. Guglielmo De Puppi, Alessandro Fabris, Augusto Verza, Gio. Batta De Agostini, Leonarduzzi, Lizzi, Petrozzi, Paolo Lucchini, Lucio De Gleria, Luigi Degani, Umberto Borghese, Morelli De Rossi.

Ma occupiamoci anche del banchetto, oltrechè dei banchettanti. Esso offre tutta questa roba «*Gordenda*» (la esotica parola menu è realisticamente mutata in Godenda): Minestra Tripo'i (e l'accoglie un applauso unanime) — Fi oni crestati — *fin de siècle* — (troppo presto, alla fine!.. Lasciate che cominci, almeno!) Branzino con Majonaise - Polli allo spiedo - Insalata all'italiana - Dolce Tarcento - Formaggi - Frutti - Vini assortiti - Caffè.

Tutta roba proprio «Godenda», massime preparata con la sapienza e l'impegno che ci mise l'albergatore!

S'alza quindi l'ing. Zanoletti. Ringrazia nuovamente, a nome della Società ch'egli presiede, della visita; e perchè questa non lasci il solo fuggevole piacere di aver passato qualche ora insieme, si augura ch'essa segni l'iniziativa di collegare tutte le società affini della provincia in una Federazione che valga a stringerle tutte in un fascio per la maggiore tutela dei diritti della classe (*Applausi calorosi*).

— Questo è l'augurio, ch'io faccio — concludo — e brindo e bevo alla salute vostra (*vivissimi applausi*).

Un programma

Ultimo, il cav. Giusto Venier espone un programma:

— Non vi spaventate — esordisce — Sarò breve. E' la prima volta che la nostra Associazione visita ufficialmente una consorella, ed è venuta a Tarcento, ove non sai se più ammirare la squisita ospitalità degli abitanti o la magnificenza delle colline che come ben dice il poeta

Popolate di case e di vignoti
Mille di fiori al ciel mandano incensi

(*Bene applausi*). Meta migliore la nostra Associazione non poteva scegliere per cominciare la serie di visite che intende fare per conoscere tutte le consorelle e costituire in seguito una sola grande famiglia. (*Applausi entusiastici*) Oggi che le Camere di Commercio, per disposizioni di legge, com'è noto, sono diventate organi dello stato, si rende tanto più necessario, per il commercio, una possente associazione di commercianti che sia in grado di far sentire la sua voce anche alla Camera dei deputati di aver influenza nella compilazione dei progetti di legge riguardanti il commercio, leggi che oggi per la maggior parte sono elaborate da idealisti e da avvocati, che, per la mancanza di pratica (*applausi fragorosi*) rappresentano la negazione industriale e commerciale d'ogni progresso. (*Battimani e grida di bravo! bene!*) Per questo siamo venuti a Tarcento. Ricambiamo i saluti e gli auguri, grati e commossi per l'accoglienza fraterna e signorile.

Ringrazio l'illustre sig. Sindaco e l'ig. Zanoletti delle loro parole. Il saluto di Tarcento torna a noi gradito come il bacio che ci porta il sole (*bene! applausi? Una voce — Oh che bella imagine poetica! Ilarità*).

E come ogni fedele — conclude con indovinata parola — rivolge il suo pensiero a Dio, noi rivolgiamo il nostro alla Patria (*applausi*) al nostro esercito che in nome della Patria e del popolo d'Italia combatte e vince gloriosamente (*applausi fragorosi*).

Brindo a Tarcento gentile, alla Società fra industriali ed esercenti a tutti noi. (*Nuovo scroscio d'applausi*).

Intermezzi e lampi di magnesio

Con questo del cav. Venier, la serie dei brindisi è chiusa. E la conversazione animata riprende. E' vero che parecchie voci vorrebbero a tutti i costi che anche il segretario parlasse, ma questi si schermisce, se non che, alle 9.35 si leva e fa per dire qualche parola, ma gli applausi ne coprono la voce. Riesce tuttavia a far udire: Finora si è parlato di colleganza, di fratellanza (*qui le interruzioni soverchiano la sua voce*). Io voglio soltanto avvertirvi che il fotografo aspetta per la fotografia.... (*Ilarità e ovazione*).

Frattanto avanzata dai signori Domenico De Candido e Ugo Camavitto si attua l'idea di raccogliere in offerta per i profughi. Il sig. Freschi spira per le tavole e raccoglie circa una cinquantina di lire.

Tra gli applausi e l'ilarità, dal pianoforte il rag. d'Agostini fa espandere per la sala alcune note marziali. A queste, seguono talune patetiche villote friulane e un coro improvviso si forma, quasi per forza irresistibile!

Ma il bravo Turrini ha puntato l'obbiettivo. Pronti!... Tutti cercano, chi più chi meno, di mettersi a portata. Un lampo che abbaglia e un'istantanea è fatta. Un'onda di fumo riempie la stanza. Dopo che se n'è uscito un po', secondo lampo e seconda istantanea. Tutti ormai sono in piedi. C'è più nulla da godere, e tutti escono nel cortile a prender d'assalto la corriera, *l'autobus*, le automobili. Su in cielo luciono le stelle...

Il ritorno.

Certo assai migliore che l'andata. Grazie alla cortesia del sig. Piussi posso prender posto sulla sua automobile, tra i cavalieri Del Vecchio e Locatelli.

La macchina esce dal cortile e va. Non corre, scivola, silente. I potenti fanali proiettano innanzi un'ondata di luce. L'automobile vola fantasticamente tra le piante scure...

— Una gita d'automobile di notte motivi d'ispirazione poetica — osserva il sig. Zavagna.

Ma l'automobile vola, gli alberi fuggono e l'ispirazione con essi...

I festeggiamenti di Tolmezzo

Ci scrive il nostro corrispondente da Tolmezzo, in data di ieri, 14:

Oggi seguirono le annunciatevi gare sportive. Alle 14.30, dalla Piccotta partono i primi spari di mortaretti. E' il segnale della riunione per l'inizio delle gare. La via Mazzini dove si eregge il parco della giuria comincia a popolarsi. La moltitudine curiosa e variopinta si ammassa lungo la via trattenuta dai cordoni. Le finestre sono gremite di signore e signorine in eleganti abbigliamenti. La giuria è composta del Sindaco avv. Spinotti e dai signori Molinari, Mazzolini, prof. Bubba, Bonanno Menchini e Voltulina.

Corsa ciclistica

Tolmezzo-Stazione per la Carnia

Sono inscritti per la corsa ciclistica di resistenza sul percorso Tolmezzo stazione Carnia i seguenti:

1. Fulgor Dei, 2. Lampo G. 3. Tempesta A. 4. Torre U. tutti quattro di Gemona, 5. Dell'Angelo V. di Amaro 6 Govetto C. di Udine, 7. Milani G. stazione Carnia, 8. Claugnac G. di Villa Santina 9. Rigotti Emilio id. 10 Verona C. di Udine, 11 Pelissoni Gio. id. 12. Venturini C. 13. Molaro Vittorio id. 15 Rainis V. di Amaro, 15. Bonora A. di Brescia, 16. Quaresmini C. id. 17 Dagaro L. di Prato Carnico.

In attesa della partenza (rinviata dalle 15 alle 5.25), la banda cittadina intuona allegre marcie. La folla si va sempre più ingrossando. Alle 15.25 squilla il segnale. Tutti i corridori meno il N.o 5 assente si slanciano avanti a... divorare la strada. Segue la corsa, l'automobile del cav. Lino De Marchi guidata da lui stesso, e sulla quale hanno preso parte alcuni della giuria.

Pochi minuti dopo, arriva il segnale di un disgrazia. Venturini da Udine (il N.o 12) ha fatto la prima tombola. Pare abbia riportato ferite gravi; ma poi, una staffetta ci dice che si tratta solo di lievissime contusioni.

I corridori a corsa sfrenata proseguono imperterriti. Altri cadono. La strada della vittoria è seminata di caduti sono i numeri, 8, 9, 14, 16, 15. restano delusi lungo la via nazionale.

Di 16 partenti, al traguado alla Carnia arrivano in sette. Il N. 7, per lo scoppio di un pneumatico è costretto a ritirarsi.

Dei sette arrivati alla Carnia solo 4 fanno ritorno a Tolmezzo; e cioè i numeri 1, 2, 11 e 6. I corridori 14-10 e 3 cadono nel ritorno: una «ecatombe» mai vista in così breve percorso.

Il percorso dei 24 km. e stato compiuto in minuti 41.7.

Corsa podistica.

Segue la corsa podistica a mezzo fondo, percorso metri 200, lungo la via Mazzini.

Sono inscritti alla gara i seguenti:

Fulgor Domenico di Verzegnis, Cepetti Paolo Mat di Tolmezzo, Pugnetti id., Toffolo Luigi id., Ghidina Giacomo id., Bonora Francesco di Brescia e Milani staz. per la Carnia.

La vittoria è parecchio disputata fra i concorrenti: sicuro di riuscire primo è Pauli Mat di Tolmezzo con calzoni corti e gambe da «beduino» al segnale della partenza tutti si slanciano vertiginosamente, tanto che il percorso è raggiunto in un attimo.

Arriva 1. Pagnutti, 2. Bonora, 3. Milani, 4. Toffolo, 5. Cecon, ultimo Pauli Mat, il quale, non contento di essere giunto il primo... in coda volle ed ottenne di correre solo e arrivò... primo, gli fu peraltro consegnata subito una medaglia, come premio di costanza.

Alle 16.30 circa le gare sono terminate e la gente sfolla lentamente.

Si passa quindi alla distribuzione dei premi che vengono così assegnati:

Gara ciclistica

Fulgor Dei di Gemona I premio calamaio d'argento artistico. Lampo G. di Gemona II med. Vermeil, Pillinini Giovanni di Udine III id. argento grande, Govetto C. di Udine IV id. id. id.

Fino alla distribuzione dei premi il quinto non è ancora giunto.

Gara podistica.

Pugnetti di Tolmezzo I.o premio med. vermeil grande, Bonora di Brescia II.o mad. argento, Milani della Carnia III.o id., Toffolo di Tolmezzo IV.o id.

La serata.

La pioggia venuta a consolarci verso le otto ga guastato l'ultima parte del programma.

Trecento e più maestri offrono una medaglia d'oro all'Ispettore Benedetti.

— ed egli ne fregia il petto alla figlia Maria tra la più viva commozione.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Visitate, così tanto per fare qualcosa fino alle undici, la vecchia e la nuova presa del Ledra — l'ultima, non ancora compiuta, e la prima solidissima dopo un quarto di secolo, ma in tutta continua sotto l'inghiaiamento; visitata anche — sebbene tutta la marcia si compiesse sotto il sole — il Cimitero che per la sua postura del pendio e per il panorama meraviglioso che si svolge all'intorno e per la conformazione a scaglioni per l'austera semplicità delle sue linee, si può dire forse il più bello fra i soggiorni che la pietà dei vivi assegna ai trapassati; e dato un saluto alla memoria cara di pre Tin, la cui tomba è veramente artistica, di Luigi Billiani, del notaio dott. Antonio Celotti, del cav. De Carli... e la commossa mente richiamava altri conoscenti, altri amici gemonesi; raggiungiamo, io e l'amico poeta Fruch, la Chiesa di S. Antonio e infine le Scuole.

Curiosa e interessante, nella Chiesa la cameretta ove il Santo dormì. Vi si accede per un corridoio e per una piccola scala in pietra. Le pareti sono coperte da quadretti che narrano i miracoli antichi e recenti del Taumaturgo; braccia e gambe piagate ch'egli risanò, persone pericolate da finestre e da ballatoi, da mura crollanti e da picchi montane e rimaste incolumi o gravi, altre cadute sotto carri pesanti e uscite salve, altre ancora affoganti nelle acque vorticose e tratte viventi a riva... Appiè della scala una venditrice di imagini, di libretti, di popolari, di medaglie, di candele. Intorno bambini seduti o in piedi, chiaccherando con simpatica ingenuità come a casa propria. E dentro nella piccola cella pure dalle pareti coperte di quadri e con trofei di stampelle negli angoli, donne che pregano e bimbi che parlottano fissando in chi entra o sul simulacro del Santo i loro grandi occhi curiosi... Una grande pace. E altrettanto nel corridoio laterale al santuario — dove pure vi è un simulacro assai venerato del Santo, dinanzi al quale ardono sempre diecine e diecine di candele votive...

Nella Scuola

Dalla spianata del Tempio, scendiamo alla bellissima Scuola. Già vi si trovano raccolti parecchi insegnanti; altri vanno via via giungendo a frotte — da tutti i Comuni soggetti alla circoscrizione scolastica di Gemona. Tanto per... liberare il terreno, comincio a prendere qualche nome.

Di Ampezzo: Teresa Nigris, Gemma Petris, Fulvia Bertola, Luigi Polo, Anselmo Fior, Pietro di Lenna; di Buia; vive ispettore prof. Modesto Colussi, Veronica Costantini, Rosina Nicoloso, Vanda Rigato, Giuseppina Tamburini, Anna Anzil, Eugenia Coletti, Dorina Aita, Giovanni Costiula, Giacomo Vitali, Giov. Batt. Piemonte, Giuseppe Passoni; da Cavazzo, Maria Zunini; da Chiusaforte, Amadori e consorte, Paderni;

da Collina: il vecchio medagliato maestro Eugenio Caneva; da Comeglians: Maria Casanova, Caternia Raber, Antonio Topan, Antonio Del Fabro; da Dogna: Amalia Bulfon e Bortolo Nuzzi; da Enemonzo: il vecchio amico Romano Cesare Sovrano;

da Forni di Sotto: Annina Sonsaro; da Forni Avoltri, Pietro Foraboschi e Del Fabbro; da Forni di Sopra dott. Valentino Zorino; da Artegna, Maria Mattiussi, Angela Ferigo, Giacomo Mattiussi, Domenico Raimondo, Luigi Mattiussi; da Alesso, Beltì; da Resiutta, Fadini; da Invillino, Celestina Picotti.

da Moggio, Ester Rossi Missoni, Ester Foraboschi, Angelo Matiz; da Tolmezzo, Giuseppe Lombardi, Maria Paschini; da Moggio, Anna Grappin Zuliani, Anna Pitacco; da Paularo, Antonio Tarussio; da Timau, Rita Paladini; da Preone, Gio. Batt. Giacomuzzi; da Paluzza, Maria Moro De Cillia, Ida Barbaretto: da Pesariis, Giuseppe Romano; da Treppo Carnico, Giulio Martinis;

da Roveo, Luigi Vriz; da Resia Pierina Belligoi, Maria Sambuco, Eleonora Zanini Selt; da Sutrio, Romano Linussio; da Villa Santina, Emma Gismano, Stamura, Menchetti, Attilio Spallacci, Dante Marzona, Emma Gismano, Adolfo Madile, Antonio Pieri; da Vinaio, Carolina Tossotti; da Paularo, Antonio Tarussio, Agostino Screm; da Treppo Carnico, Maria Pusc;

da Pontebba, Alice Buzzi, Faleschini, Ascanio Capellari, Valentino Brisinello; da Zuglio Luigi Lischiutta; da Mediis, Gio. Batta Venier; da Ovaro, Ida Vicario, Maria Driussi, Giovanni Tavorchi, Florindo Sciani, Giulio Tottene; da Raiaso, Teresa Morettì; da Paluzza, Giorgessi e Graichero; da Osoppo, Romano Lenna, Ernesto Merlin, Olivo, De Gleria-Pasquini; da Resia, Elena Coss; da Tarcento, Eva Pividori; da Verzegnis, Antonio Marzona; da Montenars, Tito Livio Raumer, Antonio Casteletto, Zecchini..

Ma non sono che alla metà... e vedo che la lista minaccia di... far perdere la pazienza a quelli che non sono maestri. Mi limito a dire che i convenuti superavano i duecento cinquanta; che taluni, per poter essere presenti alle feste in onore del prof. Benedetti, avevano dovuto alzarsi alle due della notte, compiere in vetture non comode due tre ore di corsa per giungere a Villa e prendere il primo treno...

E dirò che gli insegnanti di Gemona erano tutti: direttore didattico Giovanni Modotti, maestre Teresina Stefanutti Maddalena contessi, Maria Contessi, Teresina Tuti, Adalgisa Rossi, Irma Sutto Salvadori, Maria Paschini, Rosina Cappellari, Maria Bonitri, Margherita Facchini, Maria Colletti, Maria Millero Rovere, Addo Salvadori, Lorenzo Fachini, Appollinare Salvadori, Oddone Gottardis... e altri ancora.

Il ricevimento

Salutato dalla bandiera delle Scuole, che si move incontro scostato dalla squillante fanfara, ecco che viene l'ispettore Benedetti, accompagnato dalla figlia Maria, dal prosindaco cav. Polese e dal direttore didattico signor Modotti e da qualche altro.

Molti maestri vanno a stringere la mano al festeggiato. Egli sorride, compiacendosi di vedere che tanti, di tanti luoghi, luoghi, tutti, ricordano l'opera sua, mirante sempre al bene dei maestri, anche sotto le forme rudi, quasi brusche, talora usate da lui.

Reiterati i saluti più fraterni o filiali che amichevoli, il Direttore sig. Modotti, che ha comando generale del variato e gaio esercito, ci accoglie nell'aula dov'è preparato il vermout pel ricevimento. Ed egli stesso ci dà il primo saluto, con queste parole:

Discorso Modotti

Gl'insegnanti di Gemona, orgogliosi e a un tempo riconoscenti della presenza di tanti colleghi qui convenuti per un unico e spontaneo intento, a mio mezzo vivamente ringraziano.

Salute Voi che dai paesi più lontani della Carnia e di quei vicini di Gemona siete venuti fra noi a solennizzare questa giornata sacra alla Scuola coll'affetto degli educatori di questa circoscrizione al loro amato Superiore.

E con legittima soddisfazione di maestro che io do il benvenuto a tutti coloro che sono venuti a portare all'amico nostro di precettori nuova forza, nuova energia nel nome di Colui che della scuola è vanto, e onore. (*Bene! bene! applausi.*)

Nei tre lustri da che appartengo a questa circoscrizione, ebbi modo di vedere, di confrontare ed ammirare quanto in questo circondario è stato fatto a pro della Scuola. E senza intendere di mancare di rispetto a nessuno, devo notare con vi issima compiacenza, come nel circondario scolastico di Gemona l'istruzione popolare è assai più progressiva che non in tante altre parti della Provincia; e ciò, è dovuta principalmente a l'attività instancabile spiegata dal maestro signor Ispettore L. A. Benedetti. (*Bene!*) Attività straordinaria interamente dedicata a beneficio della scuola, di quella scuola per la quale Egli lottò con tanta energia e con grande successo. (*Applausi*).

Signori maestri, vogliate gradire il tenue omaggio dei colleghi di Gemona, che di cuore e con animo di riconoscenza vi offrono. (*Bene! bravo! Applausi, grida di: viva i maestri di Gemona!*).

Gli segue, a nome dei maestri di Gemona, il signor Addo Salvadori. Questa riunione, cui tutti i maestri della circoscrizione scolastica di Gemona o intervennero di persona o aderirono e presenziano in ispirito, dimostra, egli dice, quanto riconoscente affetto leghi il corpo magistrale gemonese a l'Ispettore Benedetti. Dato un saluto ai colleghi, espresso il pieno compiacimento del Comitato nel vedere la sua iniziativa avere, come quella che rispondeva all'unanime sentimento dei maestri, avuto così pieno consenso e successo; chiude augurando al prof. Benedetti tutto il bene che si merita in questo mondo... e anche oltre, soggiunge.

— Oh, oh!... per questo c'è tempo! — lo interrompono alcuni colleghi.

Altre parole di memore e grato affetto dice il direttore didattico di Tolmezzo, signor Sardo Marchetti.

Sno entrambi applauditi calorosamente. E s'intavolano cento a cento conversazioni, brevi, giulive: scambio di saluti di notizie, di auguri, di ricordi, di speranze... Finchè la voce del comandante tuona imperiosa:

— Signore e signori! di sopra!.

La consegna della medaglia

Il saluto del Prosindaco.

Obbedirono tutti. E ci troviamo in un'altra aula, stretti, pigiati, sudanti. Non valgono a portar frescura il grande mazzo di fiori sulla cattedra o i rami di edere che adornano le pareti...

Fanno superba mostra un divano e varie poltrone e poltroncine coperte di stoffa damascata verde — regalo dei maestri al loro ispettore in aggiunta alla medaglia.

Alla cattedra, prendono posto l'ispettore Benedetti, il prosindaco cav.

Palese, l'assessore all'istruzione avv. Fantoni, il direttore Modotti e qualche altro.

Il primo a prendere la parola, è il prosindaco. Egli unisce, al caldo affettuoso saluto per il festeggiato, un saluto gentilissimo agli ospiti che con tanta nobiltà di sentimenti vollero, tutti concordi, far onore all'uomo egregio che per venticinque anni fu loro guida amorosissima.

Aggiunge un grazie vivissimo al Comitato costituitosi fra maestri per avere invitato la rappresentanza comunale, offrendo così modo a Gemona di far sentire anche la sua voce nell'inno superbo di lode che s'innalza all'indirizzo del prof. Benedetti — di colui che ben quarant'anni della sua operosa vita dedicò alla scuola, benemeritando di essa e come insegnante e come ispettore. (*Vivissimi applausi*).

A lui Gemona deve se le sue scuole assursero a figurare tra le migliori della Provincia; a lui le rimase sede dell'ispettorato scolastico. Egli visse lavorando sempre, costantemente, per la scuola, per le sue scuole sparse in un circondario faticoso; lavorando tenacemente, non lasciandosi vincere e neanche infiacchire dalle lotte — spesso vivaci, aspre, amareggianti, ma da lui sostenute a viso aperto e con fronte alta, fidente nella riuscita per il nobilissimo scopo propostosi, fidente più che tutto nella giustizia del tempo. (*Scroscio di calorosi applausi, che si prolunga per qualche tempo*).

Conchiude: — Si abbia l'ispettore Benedetti, con la riconoscenza nostra più intensa, la nostra ammirazione. (*Nuovi, prolungati applausi. L'ispettore Benedetti, commosso, piangente, scambia col prosindaco cav. Polese un abbraccio ed un bacio, tra rinnovati applausi.*)

Una lettera del R. Provveditore

Il direttore didattico signor Modotti legge quindi una lettera del R. Provveditore agli studi cav. Battistella, il quale con nobili parole che riconfermano i meriti dell'ispettore Benedetti, si associa alle onoranze dei maestri, dolente di non potersi trovare con noi.

Parla il veterano dei maestri

Ha la parola il veterano dei maestri, signor Antonio Marzona — il caro vecchio fregiato il petto di ben tre medaglie. Egli dice:

Ill.mo Signor Ispettore!

In questo giorno di solenne felicità didattica, in questa ospitale e gentile Gemona in cui trassi tanti dolci ricordi fin dalla mia giovinezza, presenti Autorità scolastiche e cittadine; parenti Amici e conoscenti e questo eletto stuolo d'insegnanti con me concorsi volentieri a porgere un tributo di riconoscenza e di affetto a Lei, nostro amato superiore; mi esulta l'animo quale veterano da Lei stesso decorato, e quale incaricato dal corpo insegnante di tutto il Circondario, mi esulta l'animo, ripeto, nel poterle fregiare il petto colla medaglia, — Lei benemerito della Scuola e dei Maestri — come a Colui che seppe portare a sì alto grado di perfezione le Scuole e l'istruzione del Suo Circondario Scolastico (*Vivi applausi*) e a Colui che ci fu largo di consigli e di conforti (*Nuovi, calorosi applausi*).

Esulti dunque in questo bel giorno, o illustre nostro Superiore, e con Lei esultino eziandio i suoi bravi e buoni figliuoli e le figliuole e la diletta sua consorte. (*Vivissimo! bravo! applausi*).

Il corpo insegnante del Circondario che per un quarto di secolo Ella diresse, ne la ringrazia e le porge riverente omaggio di stima e di riconoscenza; Ampezzo che le diede i natali e la Carnia tutta è orgogliosa d'avere un figlio che sì altamente l'onora. Dal nuovo posto ove attualmente occupa, ci ripromettiamo anche per l'avvenire il suo benevolo interessamento (*Applausi generali.*)

Concludo coll'augurio che a Lei arridano la salute, la pace serena della famiglia, la venerazione di tutti; e che nuovi trionfi mieta nel campo scolastico. (*Applausi*)

Evviva il nostro amato Ispettore! (*Un formidabile evviva si sprigiona dalle bocche di tutti, commossi dalla parola del vecchio maestro, semplice ma rispondente al sentimento di tutti*).

Evviva la scuola e l'esercito.... degli insegnanti italici che tanto contribuirono e contribuiscono a risvegliare l'entusiasmo per la Patria che pareva quasi sopito, ed a condurre l'Italia ad un'affermazione di grandezza e di forza! (*Nuovi lunghi calorosi applausi.*)

La medaglia reca il motto — *Ense et Aratro* — che noi maestri, dalla maestra — Roma — abbiamo tratto, poichè esso si attaglia mirabilmente a Colui che colle migliori sue energie sa trarre dall'italico suol e dagli italici petti ed ingegni di miglior frutto che l'italia onori. (*Entusiastici applausi che si rinnovano a lungo.*)

Il vecchio maestro appende la medaglia sul petto dell'ispettore.

L'ispettore Benedentti muove incontro al maestro Marzona e lo bacia a lungo...

Tutti sono in piedi plaudendo.

Il vecchio maesto, con la mano tremante per la commozione toglie dall'astuccio la grande medaglia d'oro appositamente coniata dallo stabilimento Johnson di Milano e ne fregia il petto del prof. Benedetti...

Hanno entrambi le lacrime. E molti altri piangono... L'ispettore non può reggere e siede quasi accasciato sur una poltrona coprendosi con una mano gli occhi, mentre un maestro lancia al suo indirizzo il grido:

— Evviva il babbo dei maestri... Dio gli conceda lunghi anni di vita per il bene della pubblica istruzione!..

E gli applausi rinnovansi e la commozione perdura.

Parla un maestro di Gemona a nome dei colleghi.

Quando si può riprendere, ha la parola il maestro Addo Salvadori. Egli porta, nell'esordio, la nota lapida. La grande rivoluzione francese — dice — sprigionando le famose parole *liberté, égalité, fraternité* — invano ha creduto di avere travolto ed affogato tutti i privilegi esistenti: n'è rimasto uno: quello... della statura, ed a questo — ai suoi 182 centimetri di altezza, deve il privilegio di essere stato scelto dai colleghi per l'onorifico officio di oratore ufficiale... (*Ilarità*).

Ma è tanto l'entusiasmo, tanta la spontaneità prevalenti in questa cerimonia, che la pochezza del suo dire passerà inosservata: egli n'è tanto sicuro, che non chiede neppure il tradizionale compatimento.

Dal grande concorso di maestri pensa agli assenti, e dice che tutti i maestri della vasta circoscrizione sono presenti: chi uno lo è di persona, lo è in ispirito.

Mette in rilievo la feconda attività dall'Ispettore B. e il grande valore educativo dell'opera dispiegata dallo stesso. Ricorda quanto fece e fa il Benedetto per la Scuola e per i maestri della sua circoscrizione. Tocca spesso la corda del cuore e... si fa anch'egli vivamente e replicatamente applaudire.

L'ispettore Benedetti ringrazia.

— Che cosa devo dire?... — si domanda, dopo un esordio Manzoniano l'ispettore Benedetti. — Che cosa posso dirvi?... Grazie... E questa parola vi esprima l'intensa commozione dell'animo mio... Grazie e questa parola vi dica la confusione del mio spirito nel vedermi fatto segno di tante onoranze di tante dimostrazioni di affetto che non sento di meritare perchè non ho fatto altro che cercar di compiere il mio dovere... Grazie, grazie!... Non mai potrò dimenticare questo giorno, quest'ora se mi resti ancora vita, da esso trarrò nuova forza per continuare a compiere il mio dovere, sempre, fino all'ultimo.

Grazie di nuovo — alla rappresentanza del Comune a voi tutti, o maestri, che veniste da tanti e anche tanto lontani paesi per un'affermazione che varca i limiti dei rapporti affettuosi fra me e voi. Molto più di un tempo vale oggi il maestro, molto più di un tempo è considerata oggi la scuola. I maestri non sono più atomi dispersi, non sono nè servi nè ribelli, oggi; ma costituiscono una grande famiglia, dove cooperano per il bene del paese, per la sua grandezza, per la sua gloria. Questo voi riaffermate qui, oggi, con la vostra dimostrazione. Per la quale io non so dirvi altro che ripetervi: - Grazie; grazie di cuore!

Ed ora permettetemi che di questa medaglia (*e nel parlare la voce gli trema*)... di questa medaglia io fregio il petto di un'altra persona che la merita.... una persona che voi conoscete.... una persona che mi fu di conforto e di aiuto nei momenti di dolore.... il petto di mia figlia Maria...

Una vivissima, generale commozione vince tutti. La Maria che è fra i presenti, cercata e chiamata con un cenno del padre si avanza verso la tribuna fra un silenzio solenne. Padre e figlia si gettano fra le braccia l'uno dell'altra e scambiano lacrime e baci. Con mano tremante l'ispettore Benedetti si leva la medaglia dal petto e l'appende a quello della figlia.

Non un ciglio è asciutto... Infine prorompe un applauso lungo, insistente, e si rinnova più volte, a dire la grande commozione che aveva preso tutti i cuori...

Dopo alquanto, il prosindaco dice:

— E' iè ore di finile... Se no, ca no fais che fanus vai, duch!..

E la sala lentamente si sfolla.

Calmatasi la commozione, l'ispettore Benedetti aggiunge poche parole.

— Vada, in questo giorno, il nostro pensiero e il nostro evviva alla cara Gemona, fra le prime in ogni progresso scolastico (*Applausi ed evviva prolungati*); vada il nostro pensiero ed il nostro evviva alla Grande Patria nostra, l'Italia: ch'ella progredisca, progredisca sempre più e ch'ella, come oggi sulle spiaggie della Libia, così in ogni cimento cui fosse chiamata dal destino, abbia sempre a suo lato la vittoria!.. Viva l'Italia! viva il Re!..

Tutti, in piedi, entusiasticamente si associano all'augurio, all'evviva, con l'applauso più nutrito e insistente.

I doni.

Oltre la medaglia e i mobili, ai quali abbiamo accennato, fu donata dall'Ispettore Benedetti una bella pergamena, disegnata dal prof. De Luigi, che, per dipingere la fama che il prof. Benedetti gode in Friuli (come argutamente disse il maestro Addo Salvadori), dipinge la fama propria di artista genialissimo goduta in Friuli e fuori di lui. Porta, la pergamena, questa epigrafe:

Sentimento — di commossa ammirazione — di memore affetto — di viva riconoscenza — muovono — Gl'Insegnanti della Circoscrizione scolastica di Gemona — ad acclamare — Maestro — Luigi Amedeo Benedetti — R. Ispettore scolastico — che — la virtù dell'ingegno e la bontà del cuore — consacrando alla scuola — la scuola comprende — come la più alta battaglia del bene.

E fu donato anche un ricchissimo album contenente cartoline illustrate con dediche e firme dei maestri di tutti i luoghi, dove l'ispettore Benedetti ebbe a prodigare la sua intelligenza e la sua attività. La prima pagina dell'Album fu graziosamente disegnata e dipinta dal maestro signor E' Comas; e reca questa epigrafe:

Amore — Universa vita — Che il cor ti move — E la favella esprime — A te — Luigi A. Benedetti — Dell'operante Carnia — Eletto figlio — Vienseno — di memor lochi — Auspice — recando.

E furono donate anche le opere del «maestro dei maestri» — di Giosuè Carducci.

Seguì un banchetto di oltre cencinquanta coperti: molti i brindisi.

La recita dei filodrammatici

15. (*Per telefono ore 9*). Ieri sera seguì l'annunciata recita a beneficio delle famiglie dei morti e feriti in guerra con l'intervento di un pubblico numeroso. L'orchestra «filò» benissimo sotto la direzione del maestro Cornacchia; e i nostri filodrammatici riscossero larga messe d'applausi.

Il vestiario fu, per l'occasione, fornito gentilmente dal Ricreatorio.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

La pioggia guasta le feste

La pioggia, ha guastato le feste che con tanta alacrità il comitato aveva preparato.

Fin dal mattino il tempo era minaccioso, e si mantenne, così tutto il pomeriggio mandando giù di quando in quando qualche rovescio di pioggia minuta e noiosa.

Da Udine e dai paesi vicini, erano però venuti parecchi forestieri che... s'affrettano a fuggire coi primi treni in partenza.

Alla mattina venne ricevuta la banda del secondo fanteria e verso le dieci venne inaugurata la pesca di beneficenza.

Nel pomeriggio la banda tenne concerto in piazza della Basilica, interrotto più volte dalla pioggia.

La pesca dopo diversi tentativi, venne sospesa, suggellate le urne, e rimessa al 18 agosto p. v.

Sebbene il tempo sia stato inclemente fino a sera, pur tuttavia il ballo ebbe luogo, in Piazza Paolo Diacono, e si mantenne animatissimo fino alle ore piccole.

Suonò la brava orchestra del maestro Bertossi.

TALMASSONS

Incendio e furto. — Ieri mattina, alle 9 circa, si sviluppò l'incendio nel fienile di Natale Turco in Flambro.

Molta gente accorse e si prestò volonterosa con pompe ed altri mezzi, per spegnere il fuoco.

Ma l'abbondanza di fieno, di legna e strame, che trovavansi uniti ritardò l'opera di spegnimento e fino a mezzogiorno si lavorò per spegnere il fuoco dalla casa annessa.

Quando parve che tutto fosse finito i contadini si ritirarono alle loro case, ma subito dopo il tocco le campane a stormo li richiamarono sul posto. Il coperto del fienile era caduto ravvivando le fiamme che ritornarono alte come al mattino.

Il mobilio venne calato dalle finestre e posto nell'orto, e mentre tutti aiutavano a trasportare roba, un abile quanto audace ladruncolo fece sparire da un cassettone chiuso tutto l'oro del valore di L. 150 circa!!

Alle 7 pomeridiane il fuoco fu spento finalmente, ma il danno subito si calcola a L. 2000 circa.

SACILE

Tiro a segno — Veniamo informati che giovedì p. p. su invito di questo Sindaco, seguì in questa sala municipale una riunione di Sindaci del Distretto per definire una buona volta l'istituzione del tiro a segno che porta evidenti vantaggi ai militari in congedo, in caso di chiamata alle armi. Ora i singoli Consigli Comunali verranno convocati per trattare l'argomento e giova sperare, che questi come i rispettivi Sindaci faranno buon viso alla progettata istituzione.

La scelta della località è in via definitiva trovata in frazione di S. Odorico presso l'abitazione di Pietro Canz.

Elezioni provinciali — Pel giorno 4 agosto p. v. sono indette in questo Distretto le elezioni provinciali per la nomina di un consigliere in sostituzione del rinunciatario cav. avv. Tita Cavarzerani.

SPILIMBERGO

L'arrivo d'un ufficiale. — Il fratello del nostro Preton, sottotenente Domenico Chiancone, che prese parte al combattimento delle due palme, giunse ieri sera con il treno delle 19.25.

A ricevere il valoroso ufficiale oltre al fratello suo ed al cav. Pognici, alla cui figlia, signorina Rina il sottotenente è fidanzata, si trovavano il sindaco ing. De Rosa, gli assessori, l'avv. Marin, Tomat ed il segr. De Paoli e molti amici.

Il signor Chiancone giunse a Napoli parecchi giorni fa perchè affetto da febbri.

S. GIORGIO DI NOGARO

Temporale. — 14. A scemare il caldo tropicale che ci opprimeva in questi giorni, verso il meriggio d'oggi incominciò a cadere abbondante, benefica pioggia. Dopo mezz'ora, però incominciò ad infuriare anche un forte vento da tramontana, con qualche po' di grandine e molte scariche elettriche.

Una di queste si sbizzarrì nella stalla del Colono Giuseppe Canciani, alle dipendenze del cav. uff. Pietro nob. Miani, uccidendo una giovenca del valore di circa 500 lire, ed arrecondo danni di lieve entità al fienile ed alla stalla.

PALAZZOLO DELLA STELLA

Temporale e folgore. — 14. Nel pomeriggio d'oggi, durante l'imperversare di un temporale, la pacifica popolazione di questa contrada venne messa sossopra da una forte scarica elettrica.

Era, questa, scoppiata nella casa dei fratelli Fabbro fu Gio. Batta limitandosi a fare diverse grosse forature e a sconquassare dei vecchi attrezzi.

LATISANA

Recite straordinarie. — 14. Sabato 13 e Domenica 14 la Compagnia Veneziana di varietà diede due straordinarie rappresentazioni in unione ad altri signori di Latisana che gentilmente si prestarono. Mediante il contributo di questi la compagnia potè attirare maggior numero di gente e fare un conveniente incasso.

Domani lunedì si replicherà, a richiesta generale, la brillante operetta «Gli studenti di Padova».

S. PIETRO AL NATISONE

Per la gara federale di tiro a segno. — Fervono i preparativi per la prossima grande gara federale che promette di riuscire splendidamente. Il nuovo bellissimo poligono di tiro attende di essere solennemente inaugurato alla presenza delle autorità e di tutte le Società della Provincia che hanno già assicurato il loro intervento.

Belli e ricchi premi sono pervenuti alla presidenza ed altri se ne attendono ancora. Notiamo la medaglia d'oro di S. M. il Re, una splendida coppa d'argento del Principe di Udine, un fucile modello 1891 con elegante cofano del Ministro della guerra che ha inoltre contribuito con L. 400, la grande medaglia d'oro della Provincia, un fucile modello 1891 del deputato barone Morpurgo, un altro fucile modello 1891 del Comune di San Pietro, un bellissimo fucile da caccia del Sindaco cav. uff. Cucavaz, un elegante bastone con artistico manico d'argento dell'ing. Liccaro, un orologio della Società Cementi del Friuli, L. 100 in oro della Banca cooperativa di Cividale, L. 40 della Banca Popolare Friulana ed altri ancora in medaglie del Ministero della Pubblica Istruzione, della Camera di Commercio di Udine ecc.

La solerte Presidenza che col nuovo poligono di tiro ha veduto coronati del migliore successo gli sforzi di tanti anni, nulla trascura perchè la gara abbia il migliore svolgimento; noi facciamo fin d'ora i migliori auguri perchè la festa d'armi riesca di piena soddisfazione per la Presidenza, e per tutti i partecipanti.

MANIAGO.

Il nuovo servizio automobilistico. — 14. E' appena un mese che s'è inaugurato il servizio automobilistico Pordenone-Maniaco, e il movimento dei passeggeri in arrivo e in partenza qui s'è più che triplicato. Prova questa della simpatia e del favore con cui è stato accolto dal pubblico questo comodo e decente mezzo di trasporto che secondo i corvi di maleaugurio doveva essere impossibile, tanto che ne predicevano la corta durata e l'insuccesso prima ancora che fosse inaugurato.

Il servizio procede invece egregiamente, e non dubitiamo, progredirà sempre di bene in meglio, con vantaggio della società, comodità del paese, che ora si sente avvicinato alla ferrovia, al mondo.

Le nostre congratulazioni ai simpatici e coraggiosi fratelli Puppini che con la loro tenacia seppero vincere tanti ostacoli per raggiungere il loro scopo, quello cioè d'avvicinare due centri così importanti Maniago-Pordenone.

PONTEBBA

Cacciatori di frodo. — L'altro ieri, la solerte guardia forestale Tassotto Lorenzo, mentre si trovava per motivo di servizio in unione all'agente comunale Giuseppe Cappellaro nel bosco Pocce, si accorse che vari cacciatori avevano organizzato in quei paraggi una battuta al capriolo, uccidendone uno.

Le brave guardie, delle quali è ben nota la sveltezza e la conoscenza dei luoghi, con lungo e gravoso aggiramento poterono avvicinarsi ai bracconieri e sorprenderli.

Erano tre, ma sfortuna volle che due di essi, resi forse edotti dalla presenza degli agenti dal guaire dei cani, si potessej alquanto allontanare con la selvaggina morta a spalla e, dopo breve inseguimento attraverso rovi e cespugli, nascondersi fra le asperità del monte e nel bosco assai folto in quei luoghi. Il terzo però rimase nelle mani delle guardie e fu dichiarato in contravvenzione per caccia abusiva e per le vigenti disposizioni e circolari del R. Prefetto sui cani vaganti.

Esso è certo Casimiro Pittino di Giosuè, assessore comunale di Dogna; e gli altri pare siano stati identificati come appartenenti alla frazione Mincigòs, pure di Dogna.

Ci sentiamo in dovere di tributare un caldo elogio all'azione sagace delle due guardie che hanno saputo compiere un atto pronto e repressivo contro il tanto deplorato bracconnaggio in queste regioni, dove la vicinanza con le riserve austriache ed i fitti boschi di conifere fanno allignare in certa abbondanza il capriolo.

MARANO LAGUARE

Grande festa di beneficenza pro Croce Rossa. — 14. Riuscitissima la festa pro Croce Rossa data al Grande Albergo dei Bagni.

Il prof. Nardelli che dirigeva il terzetto d'arco e piano forte, insieme col pianista M.stro G. Cremese ed al Baritono sig. Buiatti ottenne il meritato successo svolgendo questo bellissimo programma:

1. «Marcia» Introduzione
2. «Il libro santo» Archi e piano Pulsuti
3. Romanza «L'ombra di Omero» per Baritano Tirindelli.
4. «Serenata concerto» Violino e Piano Silvestri.
5. «Finale di Lucia» Donizetti
6. Romanza «Stella d'oro» per piano, violino e Baritano Tosti
7. Berceuse-quartetto As'an
8. Serenata-quartetto Schubert.

Il numeroso pubblico fu largo di simpatie verso gli artisti che anzi questa sera daranno un nuovo concerto alla terazza dello stabilimento.

L'ampia sala dell'Albergo era gremita del nostro eletto pubblico di Lignano in cui è rappresentante la nostra provincia non solo ma il Friuli orientale Trieste ed altre città di quà ed oltre il confine.

Non possiamo dimenticare la gent. signora Gortara che fece splendidamente gli onori di casa col suo fine spirito che la distingue e che fu la promotrice e l'anima della festa; inoltre la sig.na Colautti che fu amabilissima collaboratrice; quindi la signora Schavarz, la sig. Picco, la sig. Borilisco, De Tomero, baronessa Guscio, sig. Avellini, Degli Onesti, Tosolini, Trova, Brunich, e infinite altre signore e signorine che abbellirono la festa colla gradita loro presenza.

Non possiamo dimenticare fra gli uomini il d.r Bertuzzi che, se non le denze, seppe animar la festa col suo brillante spirito.

Durante il concerto, delle gent.me signorine si prestarono cortesemente alla vendita di fiori, bandierine tricolori, ed altre coserelle eleganti e pare che l'incasso sia stato buono.

Sul tardi cominciarono le danze, quanto mai animate in mezzo alle bandierine, ai vivi colori dei fiori, nella sala sfarzosamente illuminata, all'alito della brezza marina: formava un'insieme magico e delizioso, che lasciò in tutti un vivo rinpianto alla mattina quando sfollò la sala.

Ma essa sola fu lamentata per la scarsezza di cavalieri. Come mai il nostro popolo friulano, i nostri giovani di Udine e della provincia non si muovono e non vengono ad una festa a Lignanano? Su questo gran mare che ci circonda, in questa saluberrima spiaggia che ci ristora? Ad altra volta allora; e lo speriamo vivamente.

Altra bella vittoria italiana.

La Turchia corre alla rovina

La conquista di Sidi Alì

Bella vittoria italiana.

Roma 14. Si ha da Ferna in data di oggi: «Stamane prima dell'alba con tutte le truppe della divisione ho attaccato Sidi Alì che cadde facilmente in nostre mani. Il nemico molto numeroso accorse da Regdaline e da Zuara e impegnò un combattimento che durò sei ore e finì con la nostra completa vittoria.

Il nemico è in ritirata con perdite ingenti. Le nostre truppe stanno attivamente lavorando per rafforzare le posizioni conquistate. Telegrafrò stasera altri particolari.

F.to: Generale *Garioni*.

Nostri fonogrammi

Il gabinetto turco dovrà dimettersi

MILANO 5. Alcuni giornali pubblicano che il Gabinetto turco si dimetterà entro la giornata sotto la spinta irresistibile degli avvenimenti. Fra gli altri il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente da Costantinopoli un telegramma in cui si dice che ieri fu tenuto un consiglio di ministri il quale ha deliberato fino a tarda sera. Un attento esame della situazione ha indotto il Governo turco a riconoscere la sua posizione disperata, insostenibile. E' oltremodo probabile che oggi alla Camera dopo dichiarazioni del Gran Visis Said Pascià il Gabinetto presenti le proprie dimissioni.

Fino a ieri notte nei Circoli Governativi si affermava che la situazione non era grave e che nessuna crisi ministeriale era in vista. Si diceva che appena fosse nominato il nuovo ministro della guerra la effervescenza fra ufficiali sarebbe dissipata d'un tratto. Il candidato al portafoglio della guerra era persona benevisa alla guarnigione di Monastir ma intanto nei Circoli indipendenti e d'opposizione l'opinione è ben diversa e si ritiene che soltanto il ritiro dell'intero Gabinetto possa calmare l'agitazione militare.

— Ho sentito persona eminente — dice il corrispondente — esprimere il timore che possano essere commessi atti di violenza se il Gabinetto si ostina a rimaner al potere.

Si parla d'un probabile intervento personale del Sultano per invitare il Gabinetto a dare le dimissioni. Quale successore di Said Pascià nel caso di dimissioni dell'intero Governo si ripete il nome di Kiamil Pascià.

Nell'ipotosi d'una crisi ministeriale la Camera probabilmente sarà sciolta e si indiranno le nuove elezioni generali a meno che la maggioranza dei deputati non si stringa attorno al nuovo governo per evitare lo scioglimento.

La rivolta in Albania.

15 mila uomini in armi.

LONDRA, 15. Il *Times* ha da Salonicco notizie le quali dimostrano che la gravità della situazione in Albania aumenta di giorno in giorno. Scrive il corrispondente del Times: Ho visto ieri una lettera detata il 10 luglio scritta da un capo albanese. L'influente agitatore afferma che la forza degli albanesi in rivolta, a tutto 10 luglio era di 15 mila uomini bene armati dei quali 1500 fucili.

Egli dichiara che entro 15 giorni spera di scendere fino a Uskub con 40 mila uomini.

L'autore della lettera dice che i rivoltosi hanno lo scopo di liberare non solo l'Albania ma tutto l'impero dalle dittature del Comitato Unione e Progresso.

CRONACA CITTADINA

Il saggio di stamane all'Uccellis.

La vasta sala, dove ogni anno all'Uccellis si dà il saggio di chiusura dell'anno scolastico, è gremita d'invitati, la maggior parte tutti parenti delle allieve interne ed esterne.

Noto tra le personalità intervenute il comm. Ronchi, comm. Renier e signora, cav. dott. Biasutti, co. Porta, l'ex preside del Liceo e Ginnasio prof. cav. Dabalà, il comm. Fracassetti e signora, il viceprefetto cav. Nicolotti, le baronessine Morpurgo, la sig.na Biasutti, sig. Nimis, prof. Ellero e tante altre. La sig.a Brunialti si è scusata trovandosi in campagna.

Le allieve sono disposte come ogni anno a scaglioni. Sorridenti guardano tra la folla di spettatori compiacendosi sul riconoscere la mamma, la sorellina o il babbo.

Incomincia lo svolgimento del programma. Coro all'unisono con accompagnamento di pianoforte ed harmonium. Siede al piano la sig.na Sostero, all'harmonium il maestro Franz. Si canta il Salmo del campanile eseguito a Venezia il giorno 25 aprile scorso. Viene eseguito a perfezione, riscuotendo alla fine, calorosi battimani.

Segue la suonata a 4 mani in «fa», del Duseck, eseguita dalla sig. Tuia Rizzi; la suonatina a 4 mani op. N. 7 del Kiel eseguita dalla sig. Maria Perini; la suite di concerto per due pianoforti op. 15 del Reihmberger eseguita dalla sig. Fausta Polo; e la marcia Turca a 4 mani eseguita dalla sig. Bice Bortolotti.

Le bravissime allieve si fanno davvero onore nell'esecuzione dei vari pezzi musicali e sono vivamente complimentate alla fine di ciascun pezzo.

Terminata la prima parte del programma, il dott. Biasutti legge un bellissimo discorso improntato ad elevati sentimenti di gratitudine e riconoscenza per le persone proposte alla direzione ed al buon andamento del collegio, per le alunne che con diligenza e profitto dimostrarono di apprezzare altamente gli insegnamenti loro impartiti.

Ricorda in brevi cenni la vita del Collegio dalla sua fondazione, nel 1831 per opera del concittadino Lodovico Uccellis, alla cui memoria sarà murata fra breve una lapide nell'interno del Collegio. E si compiace dello sviluppo crescente preso dall'istituto dacchè trovasi all'indipendenza del Governo ricordando come il numero delle educande da 43 quest'anno sia salito a 68.

Beneauspicando dall'appoggio della cittadinanza, dall'attività instancabile della sig. Direttrice e delle insegnanti, rivolge un mesto saluto alla insegnante Comencini da poco defunta.

Il dott. Biasutti alla fine del discorso è fatto segno a vivi applausi: e strette di mano dal cav. Ronchi, comm. Renier comm. Fracassetti.

Segue quindi la proclamazione delle premiate.

Eccone l'elenco:

Corso Inferiore. — Classe 1.a. — Attestato di lode di 1.o grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Beria Rita e Martina Elda; attestato di lode di 2.o grado: Camavitto Vanda e Ligugnana Raffaella che ha pure attestato di lode p.r profitto nei lavori femminili.

Classe 2.a — Attestato di lode di 1.o grado per profitto nello studio: Collo Maria; De Anna Adelia; Fischietto Annunciata, che hanno anche attestato di lode per profitto nei lavori femminili; attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio: Hlein Saskia; Pelizzo Mafalda Stefanutti Mirka, Koska Giovanna, queste due hanno anche attestato di lode per profitto nei lavori femminili; Holla Noemi attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Classe 3.a. — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Perini Maria.

Classe 4.a — Attestato di lode di 2.o grado per profitto allo studio: Ceconi Magda.

Classe 5.a — Attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Locatelli Emilia; attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Caparini Fidalma, de Mas Eleonora e Missoni Maria.

Corso Superiore. — Classe 1.a — attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio; Michelini Giuseppina, Steinmann Elena; attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Carnelutti Giorgina, Pellegrini Olga.

Classe 2.a — Attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio: Colautti Olga; attestato di l. de per profitto nei lavori femminili: Ballico Lia.

Classe 3.a — Attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio: Colautti Angela e Politi Anna; attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Calamari Geltrude, Missoni Lidia e Nimis Fides.

Classe 4.a — Attestato di lode di 2.a grado per profitto nello studio e attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Galligaris Maria; attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Candussio Clara.

Classe 5.a — Attestato di lode per profitto nei lavori femminili: de Fornera Cesarina, Lucchini Clorinda, Tin Ida.

Classe 6.a — Attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio: Politi Antonietta e Polo Fausta; attestato di lode per profitto nei lavori femminili: Mazzoleni Angelina e Melocco Luigia.

Tiro a segno — In seguito alla votazione di ieri la presidenza della società, per il biennio 1912-1914 sarà formata dai signori: Casoli Pietro, Citta Ernesto, Florit Ciro, Malagnini Reccardini Evaristo, Tavasani avv. Ermete, Tonini Gabriele.

Il nuovo consiglio è convocato per martedì sera per la nomina del presidente.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fin alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Ancora del servizio postale

Sappiamo che all'associazione fra industriali e commercianti fu presentata una memoria sul servizio postale, domandando alla Presidenza che s'interessi presso la Camera di Commercio allo scopo di appoggiare le osservazioni esposte da noi recentemente in riguardo al servizio Udine-Gorizia Monfalcone col treno delle 12.30: servizio che presentemente non si fa; e per sollevarne altre in riguardo al servizio Trieste-Udine, il quale pure non è... all'altezza dei tempi. Il commercio ne subisce ritardi: ed in commercio, specialmente i ritardi significano danni.

Ma l'Associazione fra commercianti, l'Unione fra esercenti, la Camera di Commercio, ecc., tutti dovrebbero unirsi per reclamare un servizio migliore anche per il suburbio immediato e lontano; il Comune specialmente dovrebbe interessarsene ed insistere sino ad ottenerlo, contribuendo anch'esso magari con qualche sacrificio. Il servizio con il suburbio non solo è insufficiente, ma spesso è addirittura indecente, per quanto sia un po' migliorato in confronto di... venti o trent'anni addietro.

Si pensi allo straordinario incremento della suburbana, che ora pareggia quasi e presto supererà la popolazione urbana; si pensi al numero di grandi e piccoli stabilimenti industriali e di negozi piantati nel suburbio; e si vedrà come sia necessario ed urgente che il servizio postale — importantissimo nella vita moderna — sia migliorato, ampliato, intensificato.

Abbiamo poi il servizio di procacciato — fatto cioè con i procaccia: Faedis, Attimis, Pozzuolo, Mortegliano, ecc.: tutti i servizi fatti mediante corriera: anche questi hanno bisogno di miglioramenti. Il Direttore attuale delle Poste ha sempre mostrato la miglior volontà del mondo: perseveri, e ci dia il frutto di opere che tutti invochiamo, per il vantaggio del pubblico.

Grave rissa fra giocatori di boccie
in una osteria in vicolo Zoletti

Ieri sera nell'osteria Al Postino, in vicolo Zoletti, accadde una grave rissa fra alcuni giocatori di boccie.

Sorse questione fra il facchino Giacomo Ciani di 55 anni nativo da Bertiolo e domiciliato in via Di Mezzo n. 44, e certo Giovanni Capovia per la contestazione di alcuni punti. Dalle parole, in breve passarono ai fatti. Ne successe una parapiglia, per l'intromissione anche di alcuni giocatori che volevano sedare la rissa.

Ad un tratto il Ciani portò le mani al ventre e diede in urli di dolore; gli altri lo soressero, e trasportarono a casa.

D'urgenza fu chiamato il prof. Chiaruttini, che dopo una visita rapida, ordinò l'immediato trasporto all'ospedale.

Il paziente urlava dai dolori. Fu dovuto trasportare al pio luogo su di una carrozza. Le sue condizioni sono gravi anche perchè egli era affetto da ernia.

Stamane il vicebrigadiere Fortunati s'è messo sulle traccie del feritore.

Il Ciani interrogato dal delegato Panigaldi disse d'essere stato colpito da una boccia nel ventre secondo altri invece avrebbe ricevuto una pedata e alcuni pugni.

Pare che il poveretto si dovrà sottoporre ad una operazione.

La tragica fine d'un tramviere
Si sfracella sul selciato

Ernesto Sassano, si è tolta la vita stamane, gettandosi a capofitto da una finestra di sua abitazione sulla Porta S. Lazzaro.

Aveva passato la serata con gli amici, allegramente, ed ha attuato il tristissimo disegno serenamente senza pentimenti, senza terrore, come traspare da una lettera lasciata ad un collega, intimo amico.

Salì nella sua camera al buio, al buio si spogliò e mutò d'abito, e con un bastone ruppe un filo della luce elettrica in modo che la lampada che illuminava la strada si spegnesse e precipitò senza un grido sfracellandosi sul selciato.

Ernesto Sassano di 25 anni, era un giovanotto aitante della persona colorito chiaro volto pallido, ornato da baffetti rossi, tagliati a spazzola.

Da cinque anni era impiegato in qualità di manovratore al tram e fu uno dei primi tramvieri udinesi. Era sempre allegro col pubblico e cortese e assai benvoluto da tutti colleghi.

Da un po' di tempo però, s'era fatto taciturno, pensieroso, sembrava covasse qualche cosa nell'animo: egli di solito così aperto così franco... Nè agli amici diceva il perchè di questo suo mutamento dovuto più che ad altro, alla rottura del fidanzamento con una giovane che assai amava.

Ma la ragione che lo spinse al suicidio va ricercato in una picola questione avuta circa quindici giorni fa, con l'ing. Picecco del tram, questione per la quale il Sessano veniva licenziato: sabato era l'ultima giornata di suo servizio.

Egli fu talmente avvilito da questo fatto, che agli amici e collegh, pur non palesando le sue intenzioni lasciò intravedere l'interna grande angoscia e ira.

Nulla disse alla famiglia. Non una parola. Consegnò come il consueto la settimana.

— Mi copi plitost di dial a mio pari — dichiarò ad un tramviere e purtroppo mantenne la tragica promessa.

La causa del suicidio.

La famiglia Sassano abita nella torre di Porta S. Lazzaro. La camera dell'Ernesto è posta all'ultimo piano, l'unica finestra, stretta guarda la strada di Martignacco.

Da questa il giovanotto s'è precipitato, cadendo sul selciato dall'altezza di circa 12 metri.

Egli è salito al buio, e s'è cambiato indossando pantaloni scuri, e una camicia violetta senza coletto coi piedi nudi. Deve aver avuto anche l'idea di andare a letto, ma forse si pentì perchè quantunque le lenzuola sieno rimboccate il letto è intatto.

La tranquillità di fronte alla morte.

Ernesto Sassano, ieri sera fece più tardi che il solito.

Fu a giocare il tresette con gli amici all'osteria di Gargussi in via della Posta, e con loro prese il caffè alla Nave, dove si divisero.

Verso le due, si trovò a porta S. Lazzaro, ed alla guardia di servizio Guglielmo Tell domandò la chiave della porta, e dopo aver ringraziato e salutato entrò in casa.

Mezz'ora più tardi un sordo tonfo si udiva nel silenzio della notte.

Le guardie daziarie, uscirono, e cercarono qua e là, ma il buio non permise loro di scorgere il corpo supino.

Solo verso le 4, la guardia Tell, vide un uomo disteso. Lo credette un ubbriaco, ma nel scuoterlo, s'accorse con raccapriccio ch'era il Sassano ormai freddo cadavere. Una scena straziante, seguì quando la notizia fu, dalla guardia comunicata ai famigiari.

La prima a scendere fu la sorella Maria. Ella svenne nelle braccia della guardia.

Avvertiti giunsero sul luogo il vice brigadiere Fortunati con due guardie di P. S. e il pretore Borsella con il cancelliere Bisaccia per le constatazioni di legge.

Il cadavere fu visitato dal dott. Pascoletti, che riscontrò la morte essere avvenuta per frattura del cranio.

Il Sassano lasciò due lettere; una ai genitori, nella quale chiede perdono per il triste passo compiuto, l'altra ad un amico e collega Giovanni Piutti.

«Per molti dispiaceri che ho serbato fino alla tomba — scrive lo disgraziato in quest'ultima — ho preferito troncare questa stupida esistenza col suicidio».

Seguono alcune altre parole che non crediamo di pubblicare.

E chiude: «Salutami tanto i amici e nemici, benchè a costoro abbia tutto perdonato. Ricevi una stretta di mano tuo collega» *Ernesto*

Quanta fredda calma, di fronte alla morte, e a 25 anni!

Il licenziamento

Il Sassano ebbe un rimprovero dall'ing. Picecco che lo aveva trovato alquanto alticcio, ed egli aveva risposto con fare arrogante. La cosa venne risaputa dalla direzione che decise di licenziarlo.

Il Sassano credeva però che il suo licenziamento dipendesse unicamente dall'ing. Picecco, e contro questo coi compagni si lamentava.

Mortale epilogo d'una disgrazia

Ieri cessava di vivere certa Guglielma Rizzi di 80 anni. Il 21 dello scorso mese ricorreva all'ospedale per la frattura del fermore destro, prodottasi scendendo dalla scale.

In seguito a questa ed ad altre ferite le sue condizioni si aggravarono tanto, che a nulla valsero le cure mediche per strapparla dalla moete.

Arresto — Per mandato di cattura fu ieri arrestato in piazza Vittorio Emanuele dalla guardia scelta Dominici e dalla guardia Cigolai, certo Umberto Stringhetti d'anni 27 da Udine, che deve scontare 16 mesi di reclusione a cui fu condannato dal Tribunale per appropriazione indebita.

All'ospedale fu portato ieri il settantenne Michele Maniago fu Daniele di Arzene che messosi in viaggio su di una carretta per tornare al suo paese, fuori porta Venezia cadde dal veicolo e si produsse ferite lacere alla fronte, alle sopraciglia, alle palpebre superiori e inferiori: guaribili in 15 giorni.

Lo medicò il dott. Molinari

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi e domani nuovo straordinario programma:

1. «*Attraverso l'Africa Centrale*» dal vero.
2. «*Wanda*» dramma sensazionale in due parti (750 metri).
3. «*Nel paesi degli incanti*» affascinanti scene dal vero.
4. «*Cuor ferito*».

Domani al Cinema Spendor si inizierà il ciclo dei concerti estivi sostenuti da una orchestra composta di 20 professori. Svolgerà uno svariato programma di pezzi d'opera e ballabili dei migliori autori italiani e stranieri.

Prezzi normali — Ventilatori.

Domenico Del Bianco Direttore respons

Ieri sera alle ore 20.30 dopo breve malattia e munito di tutti i conforti religiosi ha cessato di vivere

GALLO GIO. BATTA
di anni 53.

La moglie, figlia, cognati, cognate e tutti gli altri parenti immersi nel profondo dolore porgono il triste annunzio.

Si dispensa delle visite, e la presente serve di partecipazione personale.

Valvasone, 14 luglio 1912

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

Comune di Socchieve
Avviso d'asta

Lunedì 22 corr. ore 10 presso la R. Sottoprefettura di Tolmezzo avrà luogo l'asta per la vendita di 22000 steri di legna di faggio e 500 conifére del Bosco Rio Nero di proprietá di questo Comune, sul prezzo di Lire 1.60 lo stero per le legna e L. 4819.50 a corpo per le piante abete. Gli atti relativi sono ostensibili presso la Sotto Prefettura di Tolmezzo.

Il Sindaco

Medlis 9 luglio 1912.

APPENDICE 34

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà Letteraria Riproduzione vietata

Con l'animo traboccante d'ira e di dolore, la testa in fiamme, salutai la signora e come un pazzo mi precipitai in istrada.

XX

Uno strano cliente

Quella notte scrissi una lunga lettera ad Adriana. Ammisi d'essermi dimostrato apparentemente freddo verso di lei; ma cercai di giustificarmi col dire che in quei mesi ero stato letteralmente assorbito dal lavoro. Le dissi che pensavo continuamente a lei, che la sua immagine mi seguiva ovunque, ineffabilmente consolatrice. per lei soltanto trovavo un interesse nella vita; per lei soltanto lavoravo indefessamente nel vivissimo assillante desiderio di realizzare il vagheggiato sogno della nostra unione.

Tutto il mio cuore versai in quella lettera, invocando il suo perdono e chiedendo un convegno immediato. Avevo deciso di dimenticare, da quella notte, la lettera trovata nello scrigno del «morto» e di affrettare la riconciliazione.

L'insinuaziane che Adriana, credendosi abbandonata avesse accettato le dichiarazioni di un altro, mi aveva sconvolto la mente. Ah no, quell'uomo non avrebbe mai avuto Adriana, chiunque fosse stato! Aggiunsi alla lettera un proscritto, pregandola di comunicarmi telegraficamente se mi permetteva di recarmi io stesso a farle visita a Newford. Poscia sigillai la lettera ed uscii per impostarla.

Erano suonate le tre. La Mar ylebone Road, di giorno pieno di trambusto, era deserta e silenziosa in quell'ora. Imbucai la lettera nella cassetta situata in quella via, poichè sapevo che avrebbero levato la corrispondenza alle cinque del mattino e quindi ritornai lentamente sui miei passi. Stavo per aprire la porta, quando udii avvicinarsi un rumore di passi leggeri ed affrettati; mi volsi, e vidi dinanzi a me una donna senza capello.

— Scusate, signore — cominciò con voce ansimante per la corsa — Siete voi il dottore Boyd?

— Sì. Che cosa volete?

— Oh! se sapeste! — gemette la donna, in tono angosciato. — Il mio povero padre....

— L'ammalato è vostro padre? — chiesi scrutando il volto della donna.

Mi trovava sulla breve gradinata che conduce alla mia abitazione ed essa stava sul marciapiede, col dorso volto contro il fanale della strada. Non potevo perciò distinguere i suoi lineamenti, ma la sua voce mi lasciava supporre che fosse giovane.

— Oh, è molto ammalato — rispose la donna. — Alle undici fu colto da un improvviso insulto, ma non voleva che venissi a chiamarvi. E' uno di quegli uomini che non amano i dottori.

— Molti infatti non ci possono soffrire — osservai. — Ma viene un giorno in cui sono costretti a ricorrere all'opera nostra. Dunque, ditemi: che posso fare per voi? volete che mi rechi a far visita a vostro padre?

— Se volete essere così compiacente... Abbiamo soltanto un breve tratto di strada da percorrere.

Discesi la gradinata e senz'altro seguii la ragazza. Lungo il cammino, mi informai circa il malore improvviso il suo padre; ma le sue parole furono così vaghe e contradditorie che non potè cavarne alcun costrutto. Soggiunse poscia ch'era orfana di madre. Suo padre, da qualche tempo, s'era dato al bere; ella temeva che il male fosse appunto una conseguenza di quel vizio. Lavorava in una fabbrica di pianoforti da ben diciotto anni, e tutti gli volevano un gran bene...

— E molto che s'è dato al bere? — interruppi.

— Dalla morte della mia povera mamma — rispose con un filo di voce la ragazza.

— Non si è mai lamentato di dolori al capo e di vertigini?

— Ma... io non saprei — balbettò, come se esitasse a parlare. — So che si è sentito così male!...

Non insistetti e proseguimmo senza parlare. La seguivo lungo la Maryiebone Road, la stessa che avevo percorso dianzi. Passando presso un fanale, la guardai curiosamente e con mia sorpresa riconobbi quei lineamenti. In lei avevo ravvisato la mia giovane compagna di viaggio, quando ero ritornato da Brigton, nella domenica sera.

Quale stranezza. Traversammo un'infinità di strade, di viuzze, di vicoli sordidi, ed alfine la ragazza s'arrestò dinanzi ad una casa d'aspetto poco rassicurante; aprì la porticina e mi fece entrare.

Il vestibolo era immerso nell'oscurità.

La ragazza accese una candela che si trovava sur una cassapanca, e quindi mi condusse al piano superiore facendomi entrare in una stanzetta arredata assai modestamente.

Posò la candela sul tavolo, e dopo avermi pregato di attendere un momento, mi lasciò solo. Probabilmente era andata ad avvisare il padre del mio arrivo.

Mi guardai attorno; e giudicando dal grande scaffale di libri che copriva tutta una parete, pensai che mi trovavo, molto probabilmente, nella dimora d'uno studioso...

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.30 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C[illegible]ia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.44. — D. 17.28 — O. 18.55. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — O. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8. — 13.30. — 16 10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 1[illegible] D 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.44 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44. — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D 7 55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29. — M 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13. — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30. — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.38 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona 7.27 — 10.3 — 12.2[illegible] — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912